

## **Fusioni tra Comuni: CGIL Treviso propone un Tavolo di Concertazione Provinciale per un piano strategico di area vasta**

Comunicati Segreteria - 19/02/2026



### **Fusioni tra Comuni: CGIL Treviso propone un Tavolo di Concertazione Provinciale per un piano strategico di area vasta**

**La segretaria generale Sara Pasqualin: “Tema decisivo, ma va superata la dimensione della trattativa tra sindaci: serve una visione provinciale e strategica, un piano complessivo ed organico, da definire in un apposito Tavolo partecipato da tutte le parti coinvolte, Sindacati compresi”**

CGIL Treviso accoglie con favore il dibattito riaperto in questi giorni in merito ai percorsi di fusione tra Comuni del territorio trevigiano. Un tema cruciale per il futuro amministrativo, economico e sociale della nostra provincia. Tuttavia, un progetto di tale portata non può limitarsi a un confronto tra due o tre sindaci interessati a valutare singole ipotesi di accorpamento.

**CGIL Treviso ritiene necessario collocare il confronto all’interno di una dimensione di Area Vasta**, coinvolgendo non solo i Comuni interessati, ma anche enti superiori e Parti Sociali. Solo attraverso un percorso condiviso e strutturato sarà possibile elaborare un progetto complessivo, capace di programmare fusioni ragionate, coerenti e strategiche, superando logiche frammentarie o contingenti. Il sindacato propone dunque l’istituzione di un **Tavolo di Concertazione provinciale per le fusioni**, partecipato da rappresentanti di **Comuni del territorio, Provincia, Regione del Veneto, Parti Sociali e altri soggetti di rappresentanza del territorio.**

“Le fusioni comunali rappresentano una scelta strutturale che incide profondamente sulla qualità dei servizi, sull’organizzazione amministrativa, sulla programmazione territoriale e sulla coesione sociale - spiega **Sara Pasqualin, segretaria generale CGIL Treviso** -. Bene che su questo tema sempre più amministratori locali siano propositivi rispetto a soluzioni di accorpamento. Ma il tema deve essere affrontato su un piano più ampio e istituzionale. L’obiettivo deve essere la definizione di un Piano strategico delle fusioni, che punti a creare enti locali di dimensioni adeguate, superando e andando ben oltre la soglia dei 5.000 abitanti, e valutando anche l’obiettivo dei 10.000 abitanti per Comune, così da garantire maggiore solidità amministrativa e capacità programmatica sul territorio. I benefici di un processo ben governato sono evidenti e molteplici: efficientamento della gestione amministrativa, razionalizzazione dei servizi e delle modalità operative, riduzione dei costi strutturali, maggiore capacità di intercettare risorse e finanziamenti, rafforzamento e qualificazione dei servizi anche quelli sociali, con particolare attenzione alle fasce più fragili della popolazione. La frammentazione amministrativa, in un contesto sempre più complesso e di scarse risorse economiche e di personale, rischia di indebolire la capacità dei territori di rispondere ai bisogni dei cittadini e delle cittadine e di programmare lo sviluppo locale. Come CGIL ribadiamo, dunque, la propria disponibilità a contribuire in modo costruttivo a un percorso di confronto serio, partecipato e trasparente, che metta al centro l’interesse generale e il futuro delle comunità locali - conclude e lancia un appello Sara Pasqualin -. Solo attraverso una visione condivisa e strategica sarà possibile trasformare il tema delle fusioni da semplice ipotesi amministrativa a vera opportunità per l’intero territorio provinciale”.

**Ufficio Stampa**